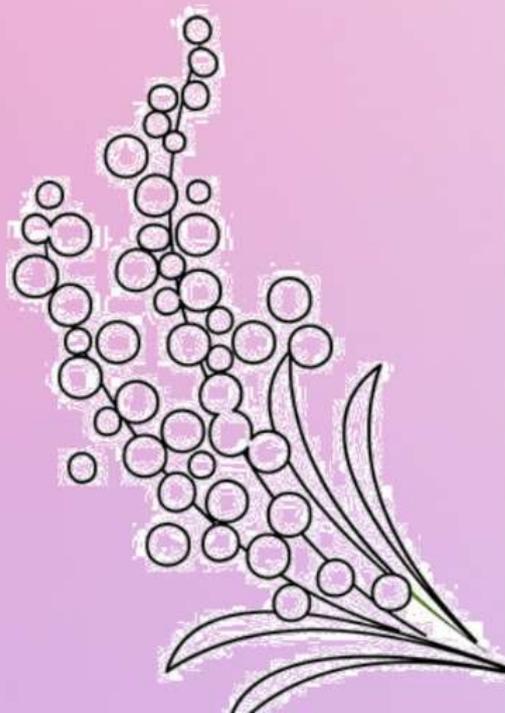


MAMIANI

1€



LA BERTA



Anno: 2022-2023

Edizione n. 3

Pubblicazione: Marzo 2022

Per qualsiasi informazione o curiosità potete contattarci su:

- laberta.mamiani@gmail.com (*gmail*)
- @labertaofficial (*instagram*)

INDICE

1. Editoriale
2. L'otto marzo
3. L'otto marzo non si festeggia, si ricorda
4. Blu e fucsia
5. WHO WE ARE
6. (IM)MATURITÀ 2022
7. SCUOLA: adesso parliamo noi
8. REFERENDUM
9. IPSE DIXIT
10. Fiesta
11. Dignità animale
12. Erzsébet Báthory
13. The Otaku Corner
14. Anno della tigre tra tradizione e attualità
15. Piacersi con ogni difetto
16. L'orrore della guerra alle porte dell'Europa: UCRAINA 2022

Editoriale

Ben ritrovatø, Mamiane! Ci rivediamo sempre piÙ spesso, e anche questa volta abbiamo molte notizie di cui informarvi. In questi giorni la situazione Europea non è delle migliori la Russia tra gas e attacchi militari è ai ferri corti e siamo tuttø coinvoltø nello scontro con l'Ucraina, a questo proposito abbiamo deciso di aggiungere a questa edizione anche una piccola digressione sulla guerra. Nella prossima Berta tratteremo meglio l'argomento, e soprattutto con il peso con cui deve essere affrontato. Per il momento possiamo consigliarvi di rimanere aggiornati. Informatevi, ma fatelo nel modo giusto. Sempre a livello internazionale non sono mancati altri atti discriminatori nei confronti di Ursula Von Der Leyen, in quest'edizione infatti approfondiremo il tema del rispetto per le donne, in ricorrenza dell'8 marzo. L'Italia però è sempre stata lenta ai cambiamenti, come ha dimostrato la camera parlamentare rigettando i referendum sull'eutanasia e l'aborto, la battaglia è ancora lunga. Adesso piÙ che mai forse è il momento degli studenti, tra le proteste per l'alternanza e sulla maturità... signore e signori possiamo davvero starcene zitti e buoni? Forse gli immaturi qui non siamo noi.

Cara Italia

Ma che politica è questa?

Qual è la differenza tra sinistra e destra?

Cambiano i ministri, ma non la minestra.

*Sofia Vagnini (IL BOSS) e i suoi sottoposti:
Sara Santori e Giovanni Fraternali Grilli*

LA PERFEZIONE NON E'
PREVISTA CARI CUORI

La perfezione non è prevista
cari cuori,
l'accettazione prepara
all'incasso dei colpi piÙ duri
la voglia di pace in sé stessi è
forte e sfonda quei muri
la morte del cuore favorisce i
sentimenti piÙ puri
le lacrime che vedo bagnano i
volti piÙ cari
la verità è che non c'è gente di
cui non ti curi,
tranne te, che voli alto sopra i
tuoi bui.

A Thais.

BENEDETTA GALOPPI



ILLUSTRAZIONI DI ELEONORA ROMANO

L'otto marzo non si festeggia, si ricorda.

...spaccarono la tua bellezza,
rimase uno scheletro d'amore,
che però grida ancora vendetta...

Alda Merini

COSA ACCADDE DAVVERO L'OTTO MARZO 1908?

Molte persone ancora sono convinte del fatto che l'otto marzo sia stata scelta come data per ricordare le donne che hanno perso la vita in una conflagrazione, proprio quel giorno; ma non è stato così. Difatti l'incendio comparve per la prima volta in un giornale bolognese il 7 marzo 1952. Secondo ricerche successive, un analogo incendio accadde il 25 marzo del 1911, dove morirono 139 persone, tra cui circa un'ottantina di donne tra i 13 e 22 anni, sottopagate e maltrattate.

Questa "leggenda" dal giorno della sua pubblicazione venne diffusa come ragione per festeggiare le donne nella giornata precisa dell'otto di marzo.



A tutte le donne

Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso
sei un granello di colpa
anche agli occhi di Dio
malgrado le tue sante guerre
per l'emancipazione.
Spaccarono la tua bellezza
e rimane uno scheletro d'amore
che però grida ancora vendetta
e soltanto tu riesci
ancora a piangere,
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,
poi ti volti e non sai ancora dire
e taci meravigliata
e allora diventi grande come la terra.

PERCHÉ L'OTTO MARZO?



L'otto marzo è una data decisa nel **1977 per ricordare i diritti delle donne e la loro emancipazione**; decisa da tutte le nazioni in un accordo, la stessa giornata veniva usata già dal **1921 in Russia per “festeggiare” tutte le operaie**. L'idea di istituire una festa per onorare e ricordare al mondo la lotta delle donne e per assicurare loro il posto che le spetta nella società, nacque nel febbraio **1909, su iniziativa del Partito Socialista negli Stati Uniti**. Per merito di Clara Zetkin, (una politica tedesca, famosa per aver dedicato molta della sua carriera all'emancipazione femminile) anche **in Europa la proposta è stata accolta** nell' VIII Congresso dell'Internazionale socialista tenutosi a Copenaghen **nel 1910**. Oggi, come quarantacinque anni fa, l'otto marzo “festeggiamo” le donne in memoria della loro lunga e tumultuosa storia.

PERCHÉ SI REGALANO MIMOSE ALLE DONNE?

Le mimose sono dei fiori gialli che si raccolgono in globuli, di forma rotonda e raggruppate in rametti; la pianta fiorisce tra febbraio e marzo. Gli indigeni le regalavano alle proprie donne in segno d'amore e di ammirazione; significavano anche forza, femminilità. Erano usate come una proposta di “matrimonio”, di unione, le donne erano libere di accettare le mimose o meno. Presso gli antichi australiani invece erano usate per curare malattie veneree e dolori al petto e al cuore. Nel 1946 in Italia era già stata approvata la proposta di festeggiare la giornata della donna e le tre partigiane Rita Montagnana, Teresa Noce e Teresina Mattei scelsero il fiore della mimosa per rappresentare la giornata sia per il fatto che fosse il fiore più facile da reperire nel periodo di inizio marzo, sia a causa della capacità delle mimose di fiorire anche in condizioni difficili che è associata alla capacità di resilienza delle stesse donne e alla capacità di conquistare i propri diritti.

BENEDETTA GALOPPI

BLU E FUCSIA

Dal 2006 donne unite dallo stesso amore, il mare.

Pesaro che affaccia sul mar Adriatico ha fatto nascere nel 2006 un equipaggio di vela interamente al femminile, sono chiamate le "Chicas", e si fanno strada sulle acque di tutto il mondo a bordo delle loro due barche, la prima prende il nome di *Chica Boba* che con i suoi 17 metri è stata la prima barca di Pesaro a percorrere l'Atlantico nel 1992, quando Rinaldo Gasparini, proprietario dell'imbarcazione, decide di iscrivere la barca alla grande regata Colombo in occasione del quinto centenario dalla scoperta dell'America, manifestazione inserita nelle Colombiadi (expo '92), quando ancora l'equipaggio era al maschile.

Questo percorso è stato fatto dalla stessa barca per altre due volte, passando da Sud all'andata e da Nord al ritorno.

La seconda il *Chica Magnum* di 25 metri è usata per le gare di vela, entrambe le barche sono guidate dal comandante Michele Cinquepalmi al quale nel 2013 è stato conferito il riconoscimento per le 100.000 miglia percorse in carriera, egli ha anche ricevuto il premio di marinaio dell'anno.

Per il Chica boba l'ultima volta sull'onda è stata l'estate scorsa, al momento si trova nel porto di Pesaro, mentre invece il Chica magnum attualmente è fermo nelle acque sarde.



Francesca Palazzo e Raffaella Parlato

WHO WE ARE

ATTENZIONE! In questo articolo vengono trattati argomenti sensibili, come il femminismo, si consiglia alle seguenti persone di evitare la lettura: misoginø, maschilistø, antifemministø, sessistø...

Bisognerebbe spiegare prima cos'è e soprattutto cosa non è il femminismo.

Non è un movimento estremista che afferma la superiorità delle donne sugli uomini.



FEMMINISMO s. m. [der. di *femmina*]. – Movimento di rivendicazione dei diritti delle donne; nato per raggiungere la completa emancipazione della donna sul piano economico (ammissione a tutte le occupazioni), giuridico (piena uguaglianza di diritti civili) e politico (ammissione all'elettorato e all'eleggibilità), auspica un mutamento radicale della società e del rapporto uomo-donna attraverso la liberazione sessuale e l'abolizione dei ruoli tradizionalmente attribuiti alle donne.
Definizione di Treccani

“Ho deciso che ero femminista quando a 14 ho iniziato ad essere sessualizzata da alcuni della stampa e a 15 anni quando alcune mie amiche hanno lasciato le squadre sportive per paura di apparire troppo muscolose. Anche quando a 18 anni ho visto i miei amici maschi incapaci di esprimere i loro sentimenti, ho deciso che ero femminista e la cosa non mi è sembrata complicata. Ma adesso femminismo è diventata una parola impopolare. A quanto pare sono una di quelle persone i cui modi di fare sono visti come troppo forti, aggressivi e respingenti nei confronti degli uomini, perfino non attraenti. Perché questa parola è così scomoda?”

Emma Watson nella campagna *HeForShe* presenta un problema e anche la soluzione, invita il mondo a sedersi a un tavolo e a parlare. Quello che si chiede è di essere dispostø ad ascoltare e a rendersi conto almeno in parte che è un problema di tuttø.

“Ho visto giovani uomini soffrire, incapaci di chiedere aiuto per paura che la cosa li facesse sembrare meno uomini, meno maschi. Non parliamo spesso di uomini imprigionati dagli stereotipi di genere.”

Oggi questo problema sfocia nella *mascolinità tossica*, termine dato dal movimento LGBTQ+ che negli ultimi tempi si è diffuso molto tra gli adolescenti, ma questo interesse sempre più crescente è una battaglia o la moda di essere i nuovi *alternativi*? Essere parte di questa comunità significa essere almeno a conoscenza dei secoli di discriminazioni e di abusi che queste persone hanno subito.

Oltretutto questo movimento non è forse un'altra faccia della medaglia?

Basti pensare a tutte quelle persone che non si riconoscono nelle *etichette poste dalla società per ciò che si addice alle donne e ciò che si addice agli uomini*.

Nel 2022 ancora non abbiamo capito che stiamo protestando tutti per la stessa inclusività.

“Se gli uomini non dovessero essere aggressivi per essere accettati, le donne non si sentirebbero spinte ad essere arrendevoli; se gli uomini non dovessero avere il controllo, le donne non sarebbero controllate. Sia gli uomini che le donne dovrebbero sentirsi liberi di essere sensibili e di essere forti. Se smettiamo di definirci l'un l'altro con quello che non siamo, possiamo iniziare a definirci con quello che siamo, possiamo essere tuttø più libera.”





- 100 giorni all'ennesimo esame di Stato

Ogni annata di studenti (ormai da qualche anno), ha sperimentato una nuova e propria tipologia di esame di Stato. Il ritorno degli scritti ha portato all'interno delle classi del nostro Istituto opinioni abbastanza discordanti, tra coloro che erano **inizialmente disperati** a questa decisione del ministro dell'Istruzione Bianchi, e chi invece ha rivisto in ciò **un'opportunità**, per dimostrare le proprie competenze, e per non dover far pesare completamente il voto finale dalla performance di un'unica prova. Condivise da molti studenti, sono invece **incertezze e perplessità**. Discutibile il modo in cui sono state comunicate le decisioni, sia a noi studenti, che ai docenti. Ma è proprio grazie agli insegnanti, che anche i maturandi più preoccupati hanno potuto riflettere e "rilassarsi". Con ciò non intendo che ci siamo adagiati comodamente sugli allori, ma sapere che a preparare la traccia della seconda prova, ed ascoltare il nostro esame orale, sono i professori che ci hanno condotto in questi anni di liceo, ha reso il nostro studio, *matto e disperatissimo*, comunque **più sereno**.

Dopo le manifestazioni del 4 febbraio, agli occhi di alcuni, è sembrato che si protestasse per la mancanza di voglia di fare l'esame, ma non è ciò che si andava chiedendo. Non si tratta di semplificare la prova e "facilitarsi" la vita, anzi, alcuni testimoniano apertamente di non temere gli scritti in sé addirittura preferirli all'orale, ma invece, di **ricordare** a tutti il nostro percorso triennale, svolto principalmente in DAD e tutto fuorché *normale*.

Adolescenti sotto esame uguale adolescenti in crisi.

La paura non è tanto nell'esame in sé per sé, ma di ciò che rappresenta nella nostra mente. È l'ultima prova, quella che sancisce un **passaggio importante**, la chiusura di una fase e l'apertura di un altro ciclo che non si conosce, e che a volte spaventa. La paura è un'emozione che si autoalimenta, e rischia di offuscare la mente e di non far ottenere il risultato a cui si poteva ambire lasciando un amaro in bocca ed una sensazione di insoddisfazione.

Bisogna guardare le cose con obiettività, compiti scritti ed interrogazioni sono sempre stati svolti durante gli anni precedenti,

non è una prova così insuperabile, bisogna solo darle il giusto peso.

In questi mesi, però, dobbiamo anche ricordarci, che non solo si sta avvicinando la data dell'esame, ma anche la fine dei nostri anni di Liceo, e quindi cercare di lasciare un bel ricordo del Mamiani in noi, e di noi al nostro Istituto.

Sofia Vagnini

Scuola: adesso parliamo noi.

Indicibile. È il termine per descrivere ciò che ha travagliato il nostro ingenuo Paese nelle ultime settimane, coinvolgendo soprattutto una specifica parte della popolazione: quella definita immatura, che ha tutta la vita davanti, ma allo stesso tempo non ha vissuto abbastanza per far valere la propria opinione. Io ne faccio parte, esattamente come quei due ragazzi di cui si è sentito tanto parlare, i quali, nonostante facessero soltanto il loro dovere, non hanno avuto la possibilità di diventare grandi. Il primo, **Lorenzo Parelli**, aveva solo diciotto anni: durante il suo ultimo giorno di tirocinio in una fabbrica in provincia di Udine è stato schiacciato da una trave d'acciaio. Il secondo, **Giuseppe Lenoci**, aveva invece appena sedici anni, è morto in un incidente stradale a 100 chilometri da casa, quando avrebbe dovuto partecipare a uno stage presso un'azienda termoidraulica in provincia di Ancona. È evidente che sia necessaria una riforma, questo è solo uno dei tanti aspetti fallaci della nostra scuola, venuto in luce per queste note assordanti. *L'alternanza scuola-lavoro, per com'è adesso, è in plurimi casi nient'altro che un'ennesima distrazione, che nella peggiore eventualità arriva a diventare uno sfruttamento e di conseguenza un sopruso, paradossalmente imposta dalla scuola stessa, che non aggiunge nulla allo studio in classe.* Opinioni simili sono state riscontrate soprattutto nei licei, dove l'avviamento al lavoro è praticamente assente e le ore accumulate consistono solo nei corsi di PCTO, spesso male organizzati e senza dubbio una colossale perdita di tempo. Al contrario però, l'alternanza può avere del potenziale in altri tipi di scuole, in cui l'aspetto pratico è preponderante e che dunque potrebbero giovare di un periodo di tirocinio e pratica,



in cui di fatto si ha la possibilità di imparare un mestiere. *Tuttavia, è palese la necessità di un maggiore controllo e riconoscimento del lavoro proposto ai ragazzi, in modo tale da evitare altre catastrofi come quelle a cui abbiamo assistito, anche se il Governo si sta dimostrando lontano come mai prima.* Perciò, animati dalla rabbia che contraddistingue la loro acerbità, innumerevoli studenti si

sono riversati nelle strade chiedendo la riforma del percorso di PCTO e pretendendo che la sicurezza sia la priorità in ogni momento. A questo si è aggiunto un altro grande tema, ovvero la proposta del Ministero dell'Istruzione, evidentemente turbato dagli eventi degli ultimi mesi, di riportare in auge gli **scritti all'esame di maturità**. *I liceali, esasperati dalla DAD, trovano infatti questa decisione introdotta in maniera disordinata e in corso d'opera, rischiando di pregiudicare l'esito dell'esame. Si chiede perciò di reintrodurre la parte scritta gradualmente, tenendo conto delle condizioni in cui si trovano gli studenti, che continuano a protestare senza sosta.* Specialmente a Torino, i manifestanti erano perlopiù pacifici, a sentire quanto riportato dalle scarse testimonianze giornalistiche riguardo alle manifestazioni, i giovani si sarebbero presentati armati fino ai denti, giustificando la reazione violenta della Polizia. Certamente il lancio di qualche uovo e vernice non giustifica le botte gratuite degli agenti che, senza un reale motivo hanno massacrato di manganellate dei ragazzini, impedendo la parata dei cortei.

In quello che si presupponeva essere il suo ultimo discorso, Sergio Mattarella, invitava proprio i giovani a combattere per ciò in cui credono, a non restare indifferenti difendendo i propri ideali con coraggio, ad ogni costo:

"Alle nuove generazioni sento di dover dire: non fermatevi, non scoraggiatevi, prendetevi il vostro futuro perché soltanto così lo donerete alla società. Usate le parole che vi ho insegnato per difendervi e per difendere chi quelle parole non le ha. Non siate spettatori, ma protagonisti della storia che vivete oggi. [...] Voi non siete il futuro: siete il presente. Vi prego, non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare".

Così, viene spontaneo porsi alcune domande, ad esempio che democrazia sia uno Stato che malmena dei ragazzi che chiedono ascolto, esigono il rispetto dei loro diritti, cercando un confronto genuino. Cara vecchia Italia, come al solito è complicato scovare delle risposte, ma chissà... forse alla fine gli immaturi non siamo solo noi.



QUANTE SQUALLIDE FIGURE CHE ATTRAVERSANO IL PAESE, COME È MISERA LA VITA NEGLI ABUSI DI POTERE

È successo di nuovo.

In un momento di sfiducia dei giovani nei confronti delle istituzioni la corte che si autodefinisce costituzionale ha definito inammissibili tre referendum sui cinque proposti: quello sulla **legalizzazione della cannabis per uso personale**, quello sull'**eutanasia** e quello sulla **responsabilità civile del giudice**; suscitando grande delusione nei sostenitori dei referendum, primo fra tutti Marco Cappato che ha dichiarato...



*"I margini per una contestazione formale sono strettissimi o forse **inesistenti**".*

Effettivamente le motivazioni sono poco chiare, sembrano influenzate da un'ingerenza cattolica o conservatrice (in particolare per quanto riguarda cannabis ed eutanasia) e soprattutto hanno poco a che fare con la materia costituzionale che è ciò che compete alla Corte.

Di certo non sarebbe la prima volta che i meccanismi di potere prevalgono sulla volontà popolare: senza far tornare alla memoria i referendum sui diritti civili nella prima repubblica, ricordiamo di certo il dibattito sul ddl zan bloccato grazie ad una serie di procedure permesse dal regolamento parlamentare.

Nel dibattito pubblico le posizioni espresse sono state fortemente influenzate dalla posizione sulle proposte referendarie del caso ed in pochi hanno compreso la gravità della situazione. Io personalmente non avrei votato sì a tutti e tre i referendum ma sono inorridito davanti a chi gioisce quando viene meno una possibilità di democrazia diretta. *La nostra repubblica è nata con un referendum ed ora spetta al popolo decidere se riprendersi il proprio potere o se guardare, tranquillo, la propria sovranità andarsene.*

IPSE DIXIT

Prof. Cardellini

-BRUSIO IN CLASSE

“A qualcuno di voi sfugge cosa significa essere muti! Lo dobbiamo cercare insieme su Wikipedia?!”

Prof. Marabello

-Alunno x: “Prof, lei tifa Rolex o Apple Watch?”

Prof: “Tanto ce li ho tutte e due”

Prof. Facondini

-SCRIVENDO ALLA LAVAGNA:

"Va bene che io sono bassa... ma chi cavolo l'ha attaccata sta lavagna? Uno dei nani di Biancaneve?"

Prof. Badioli

- “Un mio compagno di classe all'interrogazione ha chiamato il ‘Tondo doni’ di Michelangelo:
TONTO DORI”

Prof. Talozzi

-ALL'INTERROGAZIONE SUL DECAMERON:

Prof: “Com'è il basilico?”

Alunno X: “Verde”

Prof: “No, odoroso!”

Prof. Colacioppo

- “Penso che la matita al liceo classico serva solo a due cose:
a disegnare il volto dell'innamorato o ad alimentare il fuoco se avete un camino a casa”

Prof. Premi

-DURANTE UNA LEZIONE DI FISICA

Alunna X: “Prof, io non ho capito nulla, non so neanche esprimerle la domanda”

Prof: “Esprimere un dubbio è il primo passo per capirlo”

Prof. Cecchini

- “Diventerei cardiopatico pur di non fare le giostre di Gardaland”

- “Quando il cane del vicino abbaia io gli dico: “Taci, o maledetto lupo!”

Prof. Aurelio

-“PARLANDO DELLA VERIFICA:

"Ci potrebbe essere un essere un esercizio del tipo:
Cattivissimo me butta una bomba atomica sul giardino della nuova scuola. Calcola..."

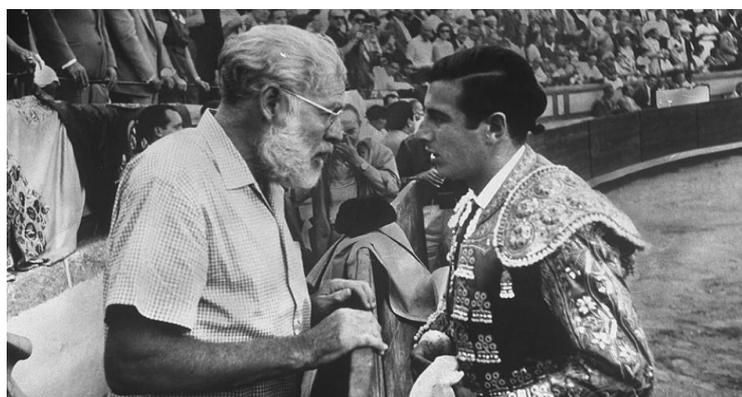
SPOILER: Ci fu davvero nella verifica

FIESTA

Inno alla Spagna

Nel suo primo romanzo, "Fiesta", Hemingway racconta la storia di un gruppo di giovani intellettuali americani, espatriati a Parigi all'inizio degli anni '20. Figli di un periodo difficile, che ha lasciato in loro segni indelebili, trascorrono il loro tempo volteggiando – quasi sempre ubriachi - nei caffè di Parigi, alla ricerca della libertà da poco riconquistata. C'è Jake, il protagonista, Cohn, Bill, Michael e infine l'affascinante Lady Ashley.

Progettano una vacanza in Spagna; l'itinerario prevede una settimana di pesca nel paesaggio montuoso dei Paesi Baschi, le cui meraviglie sono rese in maniera ancor più straordinaria dal tocco indistinguibile dello scrittore.



E poi c'è la **Fiesta**: sette giorni di pura follia, che immergono le vie di Pamplona nel caos completo, nelle danze sfrenate, in quella che è una tradizione popolare unica al mondo. In questa realtà tanto assurda quanto affascinante, l'insensatezza della corrida appare chiara e logica: cosa c'è di più intenso e passionale

del rapporto tra il toro, bestia colossale e violenta e il torero, che cerca di domarla e controllarla, sfidando le leggi della natura e la vita stessa?

Non si vive forse ricercando proprio quell'adrenalina che si deve provare nell'essere inseguiti da un toro? Quando la vita è appesa a un filo sottile e tutto è nelle mani del destino, forse è proprio in quel momento che si comprende il senso dell'esistenza – o per lo meno, mi piace pensarlo.

Tra litigi, intrighi romantici e dialoghi schietti e sinceri, la vera protagonista di questo stupendo racconto è una soltanto: la **Spagna**.

La Spagna di Hemingway, che la ama come chiunque amerebbe una donna misteriosa e impervia, contorta, incredibilmente affascinante ma al contempo complicata e orgogliosa. Pronta ad accoglierti nelle sue corpulente braccia, ma anche a stringerti troppo forte, fino quasi a soffocarti. Una donna dalla doppia personalità, calma e pacata, quasi dormiente, ma che quando si sveglia dal suo sonno, inizia a ridere rumorosamente. E in quegli istanti ne sei pervaso, travolto, innamorato alla follia. Poi, il sogno finisce, e Lei torna ad essere muta e indifferente, chiusa nei suoi monti solitari. Ma gli attimi di gioia ebbra che ti regala sono indimenticabili, a tal punto da cancellare questo silenzio e a non vedere l'ora di sentirla parlare di nuovo. Così attendi, tenace, che arrivi la Fiesta.

Bianca Baldi

DIGNITÀ ANIMALE

Io ho il dovere di proteggerti. Dio mi ha assegnato questo compito. Chiunque ti tocchi, io lo ammazzo. Capito?

Un padre e un figlio soli nella lotta per la sopravvivenza dopo che un'apocalisse di matrice sconosciuta *si è portata via il mondo*. Questo è il romanzo "La Strada" di Cormac McCarthy, nel quale tra la silenziosa devastazione la vita è ridotta all'osso, e l'unica cosa che separa un uomo dalla morte è il suo bambino.



Si trascinano verso una meta ignota, spogliati di tutti i loro averi, un tetto, del cibo, del calore. Spogliati di tutto tranne che del bisogno reciproco, l'unico legame in grado di sopravvivere alla catastrofe, una forza primordiale e istintiva che farà perdere al padre la sua umanità nel tentativo di salvaguardarla. Perché come potersi considerare umani se si è pronti a uccidere a sangue freddo? Cosa si diventa se non animali, quando l'unica cosa a importare è l'autoconservazione, continuamente minacciata? Una sorta di **Hunger Games**, uno Stato di Natura che **Hobbes** avrebbe descritto come una guerra costante dove ognuno ha diritto su tutto, una condizione superata solo grazie alla creazione della Società. Il patto sancito per elevarci alla civiltà, ma che è forse soltanto un disperato tentativo di nascondere che gli uomini non sono altro che animali.

Bisogni materiali, per **Marx**, senza il cui soddisfacimento, parlare di valori come onestà e gentilezza non avrebbe senso. Toltoci il necessario per sostenere il corpo, crolla l'armatura che ci rende uomini, la dignità, ciò che ci impedisce di diventare bestie in lotta per la sopravvivenza. Bestie senza percezione di sé, bestie che uccidono per difendere il territorio, che si nutrono di spazzatura pur di non morire di fame, che hanno perso ogni pudore.



Questi sono i bisogni primari che accomunano ogni essere vivente, fisiologici come bere, mangiare, dormire, ma tra i quali può essere inclusa anche la salvezza di un figlio. Pulsioni, istinti che fanno perdere il controllo pur di essere soddisfatti, così come quel *chiunque ti tocchi, io lo ammazzo* dell'uomo di McCarthy, fuori di sé quasi gli stessero portando via l'unico pezzo di pane. Quasi la vita del bambino fosse un suo bisogno esistenziale, una condizione per la sua sopravvivenza. D'altro canto, cosa fa una madre se non liberare la sua parte animale al momento del parto? Si affida all'istinto primordiale per far vedere al figlio la luce. Forse è l'unica dignità che non potrà mai esserci portata via, l'unico impulso folle e selvaggio di cui andare fieri.

Irene Lupi

Erzsébet Báthory (1560-1614)



Erzsébet Báthory è stata una serial killer ungherese, soprannominata la "Contessa sanguinaria"; fu accusata di



aver ucciso tra le 100 e le 300 ragazze (in un diario attribuitole il numero arriverebbe a 650, ma gli storici tendono a considerarlo un falso reperto) nel castello di Cachtice. Era una persona sadica, che si divertiva a maltrattare e torturare le schiave con il marito. Durante l'assenza del



consorte conobbe Dorothea Szentés, che le insegnò varie pratiche e segreti riguardanti la magia nera. La sua furia omicida cominciò quando alcune gocce di sangue appartenenti ad una serva che stava fustigando le caddero sulla mano. Pensò che la pelle sulla quale era caduto il sangue fosse ringiovanita. Cominciò così a torturare e ad uccidere le contadine tra il 1585 e il 1610. Nel 1609 istituì nel castello una scuola per le ragazze provenienti da famiglie ricche. Il tutto era solo una copertura: usava vari metodi per uccidere le povere sventurate, per la maggior parte venivano spogliate, seviziate e poi sgozzate, ma furono trovate anche ragazze mutilate o morte a causa della "vergine di ferro", un marchingegno che aveva la forma di una donna dai lunghi capelli. Quando qualcuno le si avvicinava questa apriva le braccia, stritolando la vittima e trapassandola con dei coltelli che le uscivano dal petto. La fine dei suoi crimini è dovuta alle continue denunce di ragazze scomparse. L'imperatore Mattia II ordinò la perquisizione della dimora della Bathory, dove vennero trovati vari corpi senza vita e alcune ragazze agonizzanti. La contessa, grazie alla sua grande influenza, non venne uccisa ma fu murata viva in una stanza del castello, dove si lasciò morire di fame 4 anni dopo.

Curiosity

Secondo alcune teorie in realtà la Bathory sarebbe stata vittima di un complotto organizzato da alcuni nobili, a causa della sua influenza maggiore. Tra questi ci sarebbe anche Mattia II



The Private Letters of Countess Erzsébet Báthory – Kimberly L. Craft: raccolta in inglese di lettere scritte personalmente dalla Contessa



"The Otaku Corner" Higuchi Ichiyo – 樋口一葉 *Una femminista ante-litteram*



Quello della ricerca di emancipazione per mezzo di carta e inchiostro è un topos ricorrente nella storia femminile. **Virginia Woolf** in "Una stanza tutta per sé" rivendica l'accesso alla cultura come un mezzo indispensabile alle donne per raggiungere la tanta agognata indipendenza economica ed intellettuale. La vita di Higuchi Ichiyo è un esempio fortissimo di come ciò sia reso possibile dall'amore per la cultura unito ad intraprendenza e perseveranza.

Higuchi Natsuko (il vero nome di Ichiyo) nasce a Tokyo nel 1872 da una famiglia modesta. Già a partire dai suoi primi anni vive appieno la folle corsa alla modernizzazione del periodo Meiji, senza però che le sue opere vengano mai influenzate dallo stile occidentale. Durante questa fase di riforme la scuola dell'obbligo per le bambine si riduce ulteriormente e, dopo soli 6 anni, anche la madre di Natsuko decide di ritirarla dagli studi, superflui al ruolo di **"buona moglie e madre saggia"**. Avviene allora un fatto straordinario per il suo tempo: il padre di Natsuko decide di iscriverla ad una scuola privata. Qui la 14enne si dedica completamente dallo **studio della poesia giapponese classica**, trovando difficoltà nel socializzare con le altre studentesse a causa del senso di inferiorità provato per la differenza di status sociale. A 15 anni la ragazza comincia a tenere un diario, riversando in esso le sue frustrazioni adolescenziali, abitudine che conserverà per il resto della sua vita. A porre fine a questa fase dolce amara sopravvengono nel giro di due anni le **morti** per malattia **del padre e del fratello**, che lasciano lei, la madre e la sorella da sole ed in grave **difficoltà economica**. Le tre donne Higuchi si reinventano allora come sarte di quartiere per tirare avanti.

Di giorno lavandaia e di notte scrittrice, Ichiyo non vuole abbandonarsi alla

miseria della sua esistenza e, attraverso le sue parole, ha l'ambizione di riabilitare la condizione della famiglia. A **17 anni** è lei a tenere le redini di **capofamiglia**, pubblicando i suoi primi lavori a 20, che le fruttano qualche introito. Perfezionista incallita, nei suoi diari afferma che, in quanto donna povera e sola, **"l'unica cosa di valore possiedo è il mio onore di scrittrice"**. Nelle sue opere tratta con realismo la condizione dei ceti più bassi della sua epoca, nello specifico il mondo della **prostituzione** (come in **Nigorie**: "Acque Torbide"). Molti dei suoi racconti sono ambientati nel quartiere a luci rosse di Tokyo, nei pressi del quale aveva vissuto lei stessa per un periodo. Con la delicatezza delle sue parole racconta la brutalità della vita, umanizzando anche coloro che vengono tralasciate dalla storia e dimenticate dalla famiglia, raccontando il loro passato, le emozioni presenti e quelle risvegliate dai ricordi, i rimpianti, la rassegnazione e gli amori. Ichiyo riesce a fare tutto questo in maniera oggettiva, non in chiave di esplicita protesta, ma riportando immagini caratteristiche e scorci di vita, denunciando indirettamente le violenze perpetrate. Si spegne giovanissima, ad appena 24 anni, contraendo la tubercolosi.

Ad oggi Higuchi Ichiyo è ufficialmente riconosciuta come la prima figura femminile di rilievo tra gli autori del suo tempo, grazie alla sua visione sensibile e completa su questioni purtroppo sempre attuali. È la seconda donna a comparire sulle banconote giapponesi, in quanto **icona della lotta contro ogni barriera discriminatoria che si basi su sessismo e povertà**.

Margherita Leoni

ANNO DELLA TIGRE TRA TRADIZIONE E ATTUALITÀ

Martedì 1° febbraio si è festeggiato in Cina, ma anche in altri paesi dell'Estremo Oriente, il CAPODANNO CINESE, una festa tipica che celebra il nuovo anno lunare, ogni mese infatti coincide con ogni novilunio.

Un'usanza tipica cinese che ricorre durante questo periodo, è decorare le case, le strade e tanto altro con il colore rosso. Secondo la mitologia, infatti, ogni 12 mesi un mostro di nome *Nian* esce dalla sua tana per mangiare gli umani e l'unico modo per allontanarlo sono i rumori forti ed appunto il colore rosso.

Questa usanza si è poi portata avanti fino ad oggi.



(il mostro Nian)

Ogni anno, inoltre, è rappresentato da un segno animale e quest'anno è la tigre. È il segno ribelle dello zodiaco, grintoso, coraggioso e intraprendente che fa di tutto per trovarsi al centro dell'attenzione, nel bene o nel male.

In concomitanza con quest'anno si sono tenute a Pechino, dal 4 al 20 febbraio, le OLIMPIADI invernali, un importante evento sportivo in cui gli italiani hanno vinto 27 medaglie.

Durante questo evento la Cina sperava di riprendere i rapporti persi con l'Occidente durante tutto il periodo del Covid-19.

La Cina era fiduciosa infatti di poter accrescere nuovamente il turismo come era già successo nel 2008 e sembra infatti essere stato un enorme successo perché solo i treni hanno registrato 90 milioni di trasporti.

Non mancano però alcuni boicottaggi diplomatici da parte degli USA che da un po' di tempo considera la Cina il principale avversario sul fronte economico.

La Casa Bianca ha infatti annunciato che non sarà presente nessun rappresentante dell'amministrazione statunitense ai Giochi Invernali e accusa la Cina di reprimere gli oppositori e di violare le libertà delle minoranze religiose. Questo boicottaggio rischia di porre fine al tentativo di riallacciare i rapporti tra le due superpotenze economiche e militari ed il clima da guerra fredda si sta avvicinando, moltiplicando le occasioni per contare i Paesi amici e misurare gli schieramenti.



Lara Trevisan

RUBRICA MODA

PIACERSI CON OGNI DIFETTO

*Amare, accettare e valorizzare non solo il proprio corpo ma anche quello delle altre persone: questo è il **body positivity**, un movimento che si è diffuso su larga scala solo da qualche anno (pur esistendo già dal 1967) e che sfida i canoni e i pregiudizi della società sulla **body-shape**, rendendo obsoleti concetti come la **diet culture** e il **bikini body**, e che comprende anche la **skin positivity** la quale si pone come obiettivo il non demonizzare le "imperfezioni" come l'acne, le smagliature o la vitiligine. Esso ha lo scopo principale di dare un messaggio positivo a chi non ha un corpo che rispetti gli standard globali e la sua influenza è notevolmente visibile nelle sfilate più recenti, da notare le **modelle plus size Paloma Elsesser e Precious Lee x Versace** o la **old model Marie Sophie Wilson x Valentino**.*

*È chiaro che la moda si sta evolvendo al passo coi tempi, allontanandosi sempre più dall'idea **bellezza=perfezione**. Un passo da gigante in così pochi anni considerando che ci sono ancora persone come Karl Lagerfeld, rinomato creative director di Chanel e Fendi, il quale, famoso anche per la scelta di modelle al limite dell'anoressia per le sue sfilate, affermò in una delle sue ultime interviste che le modelle devono essere necessariamente ed esclusivamente magre, insinuazione che fece infuriare tante donne.*

L'unica cosa che conta veramente è che la bellezza è varietà e la body positivity ha esattamente lo scopo di far sentir bene ognuno con il proprio corpo nella sua diversità.

*Purtroppo per molti adolescenti il nemico peggiore che viene affrontato tutti i giorni è lo **specchio**, quello specchio che tanto vorremmo fosse bugiardo ma che ci tiene incatenati, una presenza soffocante nelle nostre vite. *Ora un brufolo, ora un po' di pancia, ora le gambe più grandi, se ci pensiamo è l'unica cosa che riflette la nostra immagine senza storpiarla, non è sicuramente la fotocamera di Snapchat con il filtro levigante!**

*Molti lo evitano, per altri è un'ossessione, altri ancora hanno creato con questo oggetto un rapporto di *odi et amo*, come direbbe Catullo.*

L'immagine riflessa è espressione di sincerità, emerge come realmente siamo.

*Tuttavia, l'immagine che si crea nella mente non è quella che si vede effettivamente nel riflesso in quanto viene alterata in base alla percezione di sé stessi: *c'è chi si compiace, un po' come Narciso, che starebbe ad ammirarsi per ore, e chi esagera in maniera eccessiva le proprie imperfezioni, ed è anche per questo che sono frequenti tra gli adolescenti i DCA.**

Devo riconoscere che alla nostra età non è facile accettarsi, ma il primo piccolo passo di una lunga serie è apprezzare la propria unicità. Dopotutto ci sarà almeno una minuscola cosa che ci piace del nostro corpo! Rendere speciale quel particolare è fondamentale per riuscire ad accettare e apprezzare anche quelli ritenuti meno belli.

È un percorso che bisogna intraprendere per vivere serenamente e senza troppe paranoie, in quanto queste ultime ci impediscono di esprimere il nostro vero io.

*Il secondo passo è mettere vestiti che ci piacciono veramente, confortevoli, stop ai vestiti larghi indossati solo per coprire le insicurezze. Se ritieni di non poter mettere un paio di jeans skinny perché ti vedi le gambe grosse, ti sbagli alla grande! Non esistono forme giuste o sbagliate, devi esporre il tuo corpo nel mondo con fierezza e trattarlo come se fosse un gioiello. Il terzo step, fondamentale, questa volta non riguarda noi stessi ma gli altri: *fate complimenti!* Sono piccolissimi gesti che possono migliorare le giornate delle persone, specialmente se fatti in maniera sincera e con il cuore. Non abbiate paura di dire a qualcuno che la sua maglia vi piace o di far notare che quel colore di capelli è stupendo.*

*Bisogna emanare **positive vibes** per attrarle a propria volta!*



Winnie Harlow



Precious Lee x Versace

L'ORRORE DELLA GUERRA ALLE PORTE DELL'EUROPA: UCRAINA 2022

Di fronte a tali immagini schioccanti davamo per scontato che Kiev in poche ore venisse presa. Per il momento la bandiera blu e gialla svetta ancora fiera nella capitale. È una guerra strana.

L'invasione, un'intera armata da 200.000 soldati, parte da cinque teste di ponte senza una reale strategia apparente. L'esercito russo si è fermato a ridosso delle grandi città come Karkiv, Mariupol e Kiev.

A Cernobyl c'è stato un momentaneo cessate il fuoco dove un soldato ucraino e uno russo monitoravano, preoccupati, la centrale. Vi sono relitti della guerra fredda come i T-72 ma anche armi di prima generazione come le bombe termobariche e droni.

I civili oppongono una resistenza estremamente feroce totalmente inaspettata. I carri russi hanno malfunzionamenti e mancano di carburante. Non attaccano di notte, sono disorientati e fanno lanci paracadutisti in pieno giorno diventando facile bersaglio per gli ucraini.

Nel primo giorno di combattimento muore il comandante dei ceceni (esercito russo) e il Kazakistan si rifiuta di intervenire in soccorso a Putin. Non che gli ucraini se la stanno passando meglio.

Gli europei dopo l'iniziale spaccatura stanno cominciando piano piano a compattarsi, per non parlare delle forniture da milioni di euro in armamenti e logistica che gli ucraini riceveranno. *Persino la Svizzera rompe la sua storica neutralità partecipando alle sanzioni*, per una nazione già povera che non riesce ad avere un esercito in grado di contrastare il secondo paese più grande d'Europa. Indipendentemente se Kiev capitolerà in questi giorni, le conseguenze saranno estremamente dure e difficili per Mosca.

In conclusione: la guerra più annunciata della storia per il momento è in **"contested"** cioè nessuna delle due parti riesce a prevalere sull'altra. C'è soltanto da sperare che questa atrocità finisca al più presto.

"A dichiarare la guerra sono i potenti, a morire gli innocenti."
Silvana Stremiz



- R E D A Z I O N E -

BIANCA BALDI
CHIARA BISCEGLIA
IRENE BULZINETTI
ALEJANDRO CADELAGO
BENEDETTA GALOPPI
GIOVANNI FRATERNALI GRILLI
MARGHERITA LEONI
IRENE LUPI
JACOPO MUSCATELLO
FRANCESCA PALAZZO
RAFFAELLA PARLATO
PIETRO PETITTI
ELEONORA ROMANO
SARA SANTORI
LARA TREVISAN
SOFIA VAGNINI



Per rimanere
AGGIORNATI
e mandare
FEEDBACK
alla redazione:

INSTAGRAM:
LABERTAOFFICIAL

E-MAIL:
LABERTA.MAMIANI@GMAIL.COM